DENNO

INFORMA

PERIODICO DEL COMUNE DI DENNO – ANNO XV – N. 15 – APRILE 2016

DENNO
INFORMA

Periodico del Comune di Denno
Via Giovanni Ossanna, 1
Tel. 0461 655523 – fax 0461 655549
e-mail: c.denno@comuni.infotn.tn.it
Anno XV – N. 15 – aprile 2016 – distribuzione gratuita
Iscrizione al Tribunale di Trento: R.S. 1082 decreto del 20.04.2001 del Presidente del Tribunale

Direttore Responsabile
Katia Rizzardi

Redazione
Veronica Berti, Annalisa Pinamonti, Manuel Zanin, Matteo Petrolli, Licia Ioris, Giovanna Gervasi

Foto di copertina
Manuel Zanin

Foto gentilmente concesse da
Paolo Vielmetti, Veronica Berti, Matteo Petrolli, Lorenzo Gramola, Filippo Bregantini, Camillo Dalpiaz, Roberto Fonte, Lucia Tonfolini, Fabrizio Inama, Angelo Cattani, Barbara Gervasi, Andrea Bonn, Chiara Berti, Daniela Zanzotti, Diletta Zeni, Giorgia Zanin, Gabriella Dallaserra, Marco Fiemozzi, Roberto Gervasi

Stampa e grafica
Litotipografia Alcione - Lavis

Stampato con inchiostri ecologici su carta riciclata

Sommario

Presentazione del Sindaco

ATTIVITÀ COMUNALI

Dalle fusioni alle gestioni associate dei servizi
Opere pubbliche
Politiche sociali
Piano Giovani e 7x7: attività 2015

ASSOCIAZIONI ED EVENTI

Osservatorio SOStenibile: Ragazzi alle prese con la sostenibilità
Capanna Arza e il nuovo sentiero 0368
Filodrammatica "La Sortiva"
Il 35° anniversario della Corale Monteverdi
Inaugurazione scuola media
Sagra dei SS. Gervasio e Protasio
Il Torneo dei rioni
Denno Estate
Dalla Proloco: Il 2° concorso "Giardini e balconi fioriti"
Dalla Proloco: Nasce il Comitato "Amici del Presepe Denno"
Carnevale a Denno

ATTUALITÀ

I nostri centenari
Pompieri e defibrillazione precoce
Visita all'Expo: i ragazzi delle scuole medie e il circolo al Filò
A Denno oltre le mele…anche le miss!
Dalla Val di Non al mondo intero: esperienze di giovani dennesi all'estero
Lorenzo Salvadori: giovane dennese all'estero nella prima metà del Novecento

Forse questo spazio non è quello più adatto per riflettere dei fenomeni "sociali", visto che si tratta di uno strumento di comunicazione e informazione assolutamente locale ma viviamo ormai in un contesto dove questo termine ha perso molto del suo significato tradizionale, mantenendo una valenza puramente geografica. La nostra non è più una realtà "locale" con i pregi, le virtù ed i limiti delle piccole comunità alpine, abbastanza distratte rispetto alla realtà di un mondo in continua e rapida evoluzione, ma siamo sempre più attratti da quella società "liquida", come definita da un famoso sociologo, che mette progressivamente in discussione tutte le nostre certezze consolidatesi nel corso degli anni. I cosiddetti "valori", le "regole", gli stessi legami sociali sono progressivamente allentati da un sistema basato sostanzialmente sull'individuo, sull'apparire piuttosto che sull'essere, dove il sistema delle relazioni ha subito un forte indebolimento. Il prevalere dell'individualismo è forse l'effetto di una società basata sui consumi, dove tutto si sta velocizzando ed omologando, spesso verso il basso, anche nelle cose più banali, senza limiti fisici o geografici. Anche i nostri territori e le nostre piccole "comunità" ne risentono, tutto cambia velocemente, si percepisce un senso di insicurezza e di precarietà, le aziende subiscono la concorrenza di sistemi produttivi molto competitivi e privi di regole, il tradizionale sistema del "cooperativo" è messo in forte discussione sia per la propria involuzione che per una imminente riforma centralista, lo stesso assetto delle amministrazioni locali ed il governo dei territori attraversano una fase di forte cambiamento e si parla sempre più spesso di limitare o abolire le autonomie speciali. A ciò si aggiungono i timori legati alle difficoltà di integrazione fra culture diverse e le tensioni derivanti dalla difficile gestione dei flussi migratori dovuti a guerra e povertà, che ormai entrano direttamente nella nostra vita e nelle nostre coscienze e che non si risolvono certo a colpi di slogan, buoni solo per qualche facile consenso in più, ma che contribuiscono ad alimentare nuovi populismi e nazionalismi che pensavamo superati. In questo contesto emerge forte la tentazione di rinchiudersi nelle proprie presunte sicurezze, come se potessimo vivere svincolati da quanto succede intorno a noi in un sorta di isola felice. La qualità della vita delle nostre comunità è sicuramente ancora elevata ma non possiamo certo dare nulla per scontato. Tanti dei nostri ragazzi partono dall'Italia ed anche dal nostro paese per cercare lavoro ed un futuro altrove, così come succedeva nei primi anni del '900 verso le Americhe e poi negli anni Cinquanta verso il nord Europa, la società invecchia velocemente contestualmente al crollo della natalità e si dovranno trovare le risorse, anche umane, e le strategie per poter mantenere l'attuale livello dei servizi e delle prestazioni, per mantenere vive le nostre piccole realtà. Il ritorno alla responsabilità collettiva è quindi una necessità assoluta, anche a livello locale, non ci sono soluzioni semplici per problemi complessi, i criteri di selezione della classe dirigente mostrano tutta la loro debolezza e il diffondersi dell'indifferenza e della sfiducia nella politica non migliora certo le cose. Lamentarsi passivamente non serve, abbiamo piuttosto il dovere di impegnarci in prima persona, di metterci in gioco, di fare tutti la nostra parte anche nelle piccole cose, abbiamo il dovere della "conoscenza" per poter esprimere il nostro punto di vista, per poterci confrontare e per giudicare, per poter essere protagonisti attivi e consapevoli di una società che cambia.

Il sindaco
Fabrizio Inama

di Fabrizio Inama

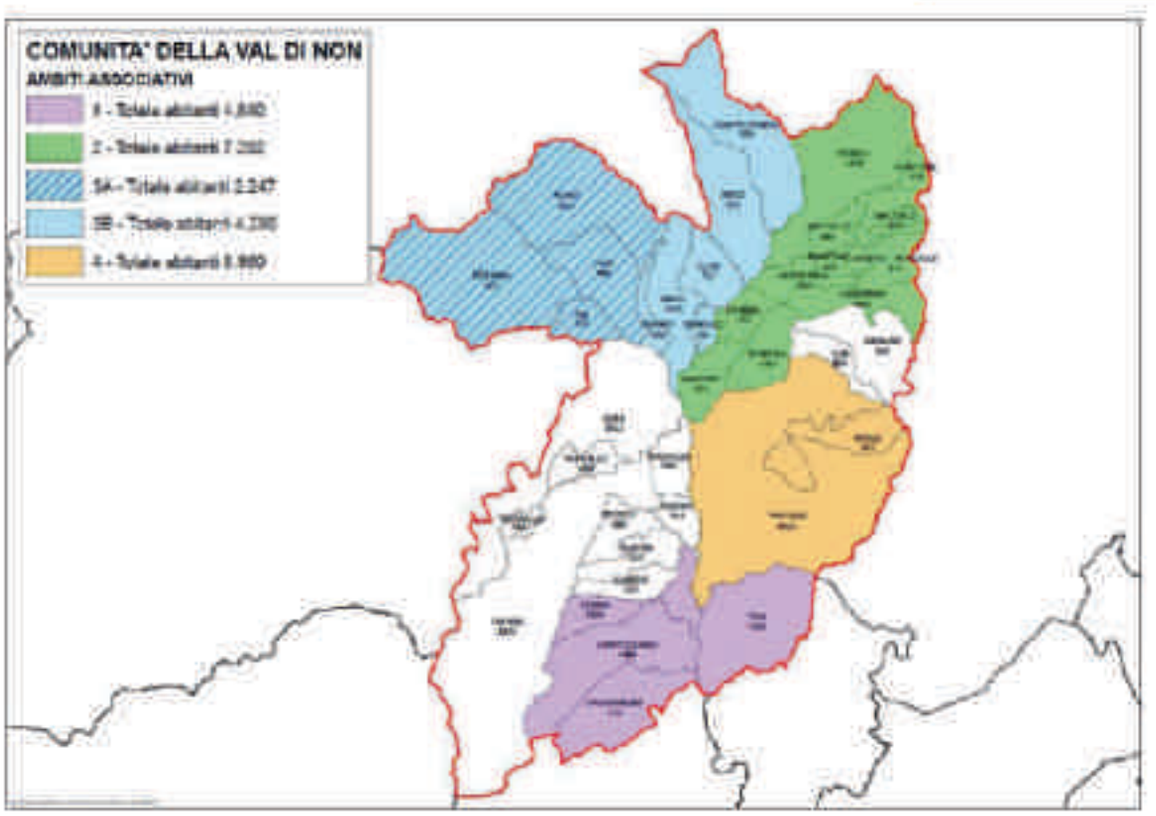
Dalle fusioni alle gestioni associate dei servizi

Nell'ultimo numero di questo periodico ho già illustrato le tematiche legate alla possibile variazione dell'architettura istituzionale dei territori ed all'obbligo/necessità di addivenire a processi di aggregazione fra i Comuni attraverso gli strumenti della fusione o della gestione associata dei servizi. L'argomento è entrato ovviamente anche nei programmi elettorali dei candidati alle ultime elezioni e costituisce argomento di quotidiana discussione sia nelle sedi istituzionali che sulla stampa locale. A distanza di quasi un anno, piaccia o meno, il quadro normativo ha assunto finalmente il suo assetto definitivo e quasi tutti i Comuni si sono confrontati con gli obblighi e le scadenze fissate dal legislatore. È ovviamente un obbligo che ha coinvolto anche i comuni della Bassa Valle e che ha portato alla fusione dei comuni del Contà a decorrere dallo scorso 1° gennaio, mentre per i rimanenti quattro Comuni rimaneva aperta la strada della fusione solo previo accordo da raggiungere entro lo scorso 8 novembre, con l'adozione da parte di ciascun Consiglio Comunale di apposita dichiarazione di intenti da formalizzare successivamente entro la metà di gennaio 2016, con la precisazione dei Comuni coinvolti nella fusione e l'accordo sul nome del nuovo Comune, oltre all'individuazione della sede legale dello stesso e la data di decorrenza della fusione, che poteva slittare fino al 1° gennaio 2020, praticamente a fine mandato. Sul tutto si sarebbe dovuta poi obbligatoriamente esprimere la popolazione, chiamata a referendum sulla fusione entro la primavera 2016. Di fatto è evidente a tutti come questo accordo non si sia realizzato nonostante alcuni incontri fra amministratori (molti dei quali di nuova nomina e poco

disponibili ad interrompere precocemente il mandato) e alcune iniziali aperture che sembravano poter portare ad una fusione dei comuni di Denno, Campodenno, Ton e Sporminore in un unico Comune. Alla prova dei fatti l'unico Comune ad aver adottato una specifica delibera di disponibilità alla fusione è stato il comune di Denno mentre altrove, per i motivi più disparati, non vi è stata alcuna manifestazione di volontà. Non resta quindi che la strada delle gestioni associate obbligatorie fra Comuni in ambiti omogenei così come individuati e definiti da parte della Giunta Provinciale (nel nostro caso fra i Comuni di Denno, Campodenno, Sporminore e Ton). Entro giugno del 2016 dovranno essere avviate le prime due gestioni fra quelle previste, mentre dal 1° gennaio 2017 praticamente tutti i servizi dovranno essere gestiti in forma associata. Non nascondo le mie personali preoccupazioni circa le modalità di gestione dei servizi con questa formula che presta il fianco a possibili confusioni nei ruoli, alla difficoltà di individuare con precisione le singole responsabilità, alla continua necessità di confrontarsi con gli organi istituzionali

di ogni Comune e contemporaneamente con una ulteriore struttura costituita dalla conferenza dei Sindaci dei Comuni associati che costituisce un ulteriore livello di governo. Vedremo nei fatti quali saranno le difficoltà e quale il livello di maturità delle comunità e delle persone coinvolte. Di certo, mesi di discussioni e trattative in qualche territorio porteranno alla nascita di diversi nuovi Comuni e quindi ad una certa semplificazione istituzionale, in altri hanno portato piuttosto alla esasperazione ed inasprimento di alcuni conflitti latenti che sicuramente emergeranno anche nella gestione associata dei servizi. A noi spetta di saper interpretare al meglio questa sfida che si aggiunge alla necessità di ridurre contestualmente la spesa corrente di ogni Comune fino ad un livello standard fissato dalla Provincia (per quanto riguarda il comune di Denno dovremo ridurre la spesa corrente di circa 79.000,00 euro complessivi sul prossimo triennio) e la cosa non sarà certo indolore visti anche i limiti posti dal legislatore nazionale o provinciale in materia di patto di stabilità (ora sostituito dal principio di pareggio di competenza), ai limiti alle assunzioni, all'acquisto di mobili ed attrezzature, ecc. È un obiettivo da raggiungere con senso di responsabilità cui sapremo sicuramente far fronte e che dovremo condividere con i cittadini, ma che non pare essere l'unica finalità di queste continue turbolenze dell'assetto istituzionale ed organizzativo dei territori, che sembrano piuttosto nascondere anche un tentativo di rivedere i rapporti di forza fra centro e periferie e lo stesso meccanismo di rappresentanza nelle istituzioni, meno "civico" e più politico.

Proposta ambiti associativi: 6. VAL DI NON



di Fabrizio Inama

Opere pubbliche

Il momento non particolarmente felice per le finanze pubbliche non consente certo di farsi grosse illusioni circa la possibilità di sostanziosi investimenti per il futuro. Peraltro in questi ultimi anni sono stati numerosi gli interventi, in particolare sul patrimonio immobiliare e sulle infrastrutture, che hanno consentito di recuperare alcune situazioni molto compromesse mentre rimangono ancora da realizzare molti interventi di manutenzione straordinaria, in particolare sulla viabilità interna, sulla pubblica illuminazione, sul cimitero ed altri lavori come meglio definiti nel programma di legislatura. Alcune opere sono in corso di realizzazione o ultimazione entro i prossimi mesi e di queste vi diamo una breve descrizione dello stato dei lavori.

Polo scolastico 1° lotto - Nuova scuola media

La scuola è operativa dal mese di settembre 2014 nonostante sia tuttora da concludere la procedura fallimentare che interessa la ditta costruttrice. Ciò non consente di portare a conclusione alcune lavorazioni (insonorizzazioni, attrezzature tecniche) di completamento della struttura in piena autonomia e senza incorrere in contestazioni da parte del curatore. Il lungo periodo di collaudo ha peraltro consentito di far emergere alcuni difetti costruttivi e di porvi riparo, decurtandone il relativo costo dal saldo finale da liquidare al fallimento. Altre piccole sistemazioni o completamenti saranno realizzati nei tempi consentiti approfittando della sospensione dell'attività didattica. Si tratta comunque di un edificio assolutamente sicuro, accogliente e funzionale con alte prestazioni energetiche e con un elevato confort abitativo.

Polo scolastico 2° lotto – nuova scuola elementare

Sono partiti e quasi conclusi i lavori relativi al primo stralcio, consistenti nella demolizione del vecchio manufatto e nella realizzazione del nuovo muro di contenimento a sud est. Restano da realizzare la posa della recinzione e la preparazione del piano finito ai fini della costruzione dell'edificio destinato ad ospitare la nuova scuola elementare. Il secondo stralcio comprendente appunto la costruzione dell'edificio è tuttora in attesa di appalto per un importo per lavori di poco inferiore ai due milioni di euro. La procedura è stata obbligatoriamente affidata all'apposita agenzia della Provincia Autonoma di Trento che dovrebbe provvedere all'espletamento della gara, ma che opera in gravissimo ritardo rispetto ai tempi previsti. Il tempo di realizzazione è stimato in poco più di un anno dalla data di avvio dei lavori considerando che le lavorazioni più complesse erano già previste nel primo lotto (palestra, mensa, centrale termica). L'intervento, coperto da contributo provinciale al 90%, è già interamente finanziato sui precedenti bilanci.

Nuova caserma dei carabinieri

I lavori affidati alla impresa Adico dopo l'esperimento di una apposita gara di appalto sono stati sospesi nel mese di ottobre 2014 a seguito del fallimento della ditta. A seguito della rescissione del contratto principale in pieno accordo con il curatore fallimentare si è proceduto all'affidamento dei lavori e delle forniture residue al fine di giungere al completamento dell'opera. Ad oggi i lavori sono

praticamente conclusi salvo la fornitura degli arredi prevista per il mese di gennaio ed il completamento della sistemazione esterna rinviato a primavera dopo il definitivo assestamento del terreno. Entro la prima metà del 2016 è previsto il trasferimento della Stazione dei Carabinieri nella nuova struttura. L'opera consiste in una parte operativa ed una abitativa a disposizione dell'Arma oltre ad alcuni spazi a disposizione del Comune. Costo complessivo €. 1.931.834,00 coperti per l'80% da contributo provinciale, già finanziati sui precedenti esercizi.

Nuova caserma dei vigili del fuoco

I lavori, affidati alla ditta Edilzeta di Denno, sono partiti nella primavera del 2015 e sono perfettamente in linea con il cronoprogramma previsto. L'edificio è stato di fatto realizzato interamente per la parte esterna unitamente alla copertura mentre si sta lavorando alla realizzazione degli impianti interni. Il completamento è previsto entro la prossima estate con le sistemazioni esterne ed una piccola rettifica della viabilità su via Colle Verde. Costo previsto, comprensivo dell'acquisto dell'area, €. 1.585.873,00 di cui il 90% coperto da contributo provinciale, già finanziati su precedenti esercizi.

Questo per quanto riguarda le opere principali, mentre sono in corso alcuni interventi straordinari sui parchi gioco con l'installazione di nuovi giochi per i bambini più piccoli in sostituzione di quelli ormai non più a norma, così come in primavera si provvederà all'asfaltatura di alcuni tratti di strada particolarmente compromessi. Per il 2016 è prevista la sostituzione della pavimentazione della piazza principale soggetta a continui interventi di tamponamento. Altri interventi sono allo studio, ma necessariamente dovremo confrontarci con le scarse risorse messe a disposizione dalla Provincia e con le nuove norme sul pareggio di bilancio definite dallo Stato, che di fatto rischiano di compromettere la capacità di investimento da parte dei comuni vista l'impossibilità di utilizzare gli eventuali avanzi di amministrazione accantonati negli scorsi anni.

di Annalisa Pinamonti

Richiedenti asilo a Denno: i perché dell'accoglienza

L'accoglienza straordinaria in Trentino delle persone soccorse in mare e richiedenti protezione internazionale inviate dal Ministero dell'Interno è di diretta competenza della Provincia, sulla base di un protocollo d'intesa stipulato tra la Provincia autonoma ed il Commissariato del Governo. Al Trentino spetta circa lo 0,9% dei profughi accolti a livello nazionale. Per svolgere questo compito la Provincia si avvale dei suoi dipartimenti e servizi e del privato sociale, ma ha bisogno anche della collaborazione da parte di Comuni e Comunità nell'individuazione dei luoghi dove alloggiare i profughi, così da poter garantire una loro distribuzione omogenea, evitando di concentrarli numericamente solo in alcune località.
Denno, come diversi altri Comuni e Parrocchie del Trentino, ospiterà per un periodo di circa un anno un piccolo gruppo di profughi giunti dalla Libia nel corso dell'estate e alloggiati fino a pochi giorni fa in uno dei due centri di prima accoglienza della Provincia. Essendo disponibile uno degli appartamenti di Villa Montini, l'amministrazione comunale ha deciso di rispondere positivamente all'appello di CINFORMI (Centro informativo per l'immigrazione della Provincia) e di accogliere tre giovani stranieri richiedenti asilo. Denno è un paese accogliente, lo è stato negli anni ottanta e novanta, nei confronti delle persone che arrivavano in massa in valle per la raccolta delle mele; lo è stato tre anni fa, in occasione della prima grande ondata di profughi che ha attraversato il Mediterraneo; ma potrà dimostrare di esser-

lo anche oggi, per Nelson, Richard e Prince, i tre giovani del Ghana arrivati in febbraio a Denno. Il 17 febbraio scorso è stato presentato il progetto di accoglienza alla nostra comunità, che si è presentata numerosa ed attenta nella sala del Consiglio. I responsabili di CINFORMI hanno illustrato il modello dell'accoglienza in Trentino, le procedure, i costi e i servizi. Gli operatori del Centro Astalli e di Casa Padre Angelo hanno spiegato le attività e i percorsi possibili di integrazione e inserimento in comunità. È quindi intervenuto padre Claudio Holzer per presentare i tre giovani ghanesi, chiedendo loro di raccontare i perché della fuga dal loro paese e l'odissea del viaggio dalla Libia alle costa della Sicilia.

Padre Claudio è missionario scalabriniano nativo di Denno, che da molti anni lavora con gli emigrati e i rifugiati nelle più grandi città del Nord America e conosce bene il fenomeno. Dovremo imparare ad accettare la migrazione come un fenomeno normale, ci ha detto il sacerdote, perché non siamo di fronte ad un evento straordinario: è naturale che le persone cerchino la vita ed il benessere dove si trova. Un'informazione corretta sul fenomeno e una conoscenza diretta dei nostri "nuovi" vicini di casa ci aiuta a far passare in secondo piano le paure di "invasione" e il sentimento di insicurezza che da sempre ci suscita tutto ciò che è "straniero".

Rifugiati: l'odissea di donne e uomini nel terzo millennio

Oh, come sono permeabili le frontiere umane!
Quante nuvole vi scorrono sopra impunemente,
quanta sabbia del deserto passa da un paese all'altro,
quanti ciottoli di montagna rotolano su terre altrui
con provocanti saltelli!
...
Solo ciò che è umano può essere davvero straniero.
Il resto è bosco misto, lavorio di talpa e di vento.
W. Szymborska, *Salmo*

A Strigno, il Comune, la Caritas e l'Arcidiocesi hanno fatto un accordo per ospitare sei richiedenti asilo in una casetta. Come sarà vivere assieme? Chi sono quei migranti?

Le frontiere, i confini, i limiti a noi esseri umani non sono mai piaciuti. Più di cent'anni fa, non piacevano nemmeno a Tönle Bintarn[1] quando passavano sopra la Valsugana, tagliando in due un popolo e i valichi di montagna. Così egli viveva di contrabbando tra l'Altopiano di Asiago e Borgo Valsugana, tra Veneto e Trentino, tra il Regno d'Italia e le terre di Checco Beppe imperatore. Aveva una gerla carica e con quella sulle spalle sfidava le dogane per le vie dei camosci: per non farsi prendere dalle guardie, alcuni suoi amici finivano sotto una valanga o volavano in un qualche crepaccio per sempre. Una notte, Tönle scese giù per quei dirupi da

1 Leggi Storia di Tönle, Mario Rigoni Stern, Einaudi Torino 1978

fuggiasco perché rincasando aveva rifilato un pugno ad un finanziere, che tentava di arrestarlo. Andò in Tesino con il certificato di Battesimo e un vecchio foglio di congedo del Landwehr. Un venditore di stampe lo prese con sé e Tönle visse migrante, lavorando in nero, senza passaporto e senza visto; andò in Boemia, poi in Ungheria ad allevare cavalli, fece il giardiniere in un palazzo a Hrdačany nella Mala Strana di Praga e il tagliatore di legna in Stiria. Così fu per anni fino all'amnistia: solo allora tornò definitivamente a casa sua, nelle contrade di Asiago, ma ci restò poco perché la Prima Guerra Mondiale lo avrebbe reso profugo e disperso.

Chissà cosa avrebbe scritto Mario Rigoni Stern se Tönle fosse un migrante oggi. La strattonata con un soldato ti cambia la vita. Ti costringe a lasciare casa tua nel pieno della notte ovunque essa sia: Asiago, Pakistan o Nigeria. Ti obbliga ad intraprendere un viaggio pieno di pericoli: mare o rocce, sempre al buio, è la morte. Ma tu la scampi e così finisci in un'altra terra, dove ti chiedono i documenti, e tu, Tönle, nelle tasche bucate hai solo il tuo vecchio foglio di congedo e non basta. Per non vivere di lavoro nero come un migrante irregolare, fai richiesta d'asilo e attendi con ansia la chiamata dalla Commissione Territoriale. Passano i mesi e tu vorresti lavorare; vorresti mandare dei soldi a casa perché muoiono di fame, perché ti senti in colpa per quell'incidente con il finanziere. Passano i giorni e ti domandi: un pugno e gli anni di carcere promessi dal tuo Paese sono abbastanza per ricevere lo status di rifugiato? Potrai mai sperare almeno nella protezione sussidiaria? Tönle! Se quel giorno in Commissione non ti spiegassi bene penserebbero che la tua storia te la sei inventata: è credibile quella tua vita di contrabbando? È credibile la tua precipitosa fuga lontano dai tuoi cari? Descriveresti bene i particolari di quel viaggio delirante? Cosa rischieresti se tornassi a casa? Chi ti perseguiterebbe? E se poi ti azzardassi a parlare delle tue speranze per un lavoro a Praga o in Ungheria rischieresti grosso: un commissario intransigente ti dipingerebbe subito come un migrante economico. Saresti diniegato, ti resterebbe solo in mano la possibilità di un ricorso e altro tempo ad attendere e a sudare.

Così scopri che il mondo gira sempre per lo stesso verso: oggi a Strigno tornano i migranti o forse i migranti ci sono sempre stati. Che prospettiva diamo loro? Un venditore di stampe del Tesino non aveva molto da dare allo straniero Tönle Bintarn; lo prese con sé e lavorarono insieme.

Centro Astalli Trento

di Elena Malfatti

Piano Giovani e "7x7": attività 2015

Il 2015 è stato un anno di attività intenso e interessante per il Piano Giovani.

Già nei primi mesi dell'anno i ragazzi dell'Osservatorio SOStenibile hanno proposto ai bambini delle scuole elementari "Attivamente SOStenibili", un percorso per imparare a coltivare un orto, poi proseguito con gli adulti di Casa Zambiasi.

Insieme ad altri tre Piani Giovani della valle abbiamo inoltre aderito al progetto di rete "Europa Express – L'avventura ti aspetta!", che ha permesso ad un gruppo di giovani di tutta la Val di Non di organizzarsi un viaggio autogestito in Europa, con obiettivi da raggiungere e compiti da svolgere. L'esperienza è poi stata raccontata in una mostra fotografica a Fondo nel mese di aprile.

In giugno i ragazzi che hanno partecipato al percorso teatrale "7x7 in ReciTazionE" hanno proposto lo spettacolo "OPS! Imprevisti di inchiostro", in tre repliche: una presso il teatro di Cunevo e due all'Auditorium scolastico di Denno.

In estate i ragazzini delle medie sono stati coinvolti nel 7x7 Summer Camp, due settimane di attività estiva itinerante sul territorio dei sette Comuni, con la preziosa partecipazione di numerose Associazioni.

L'autunno ha visto nuovamente l'Osservatorio SOStenibile impegnato in prima linea nell'organizzazione di un percorso di restauro e riuso, "RestaurArte", con l'obiettivo a lungo termine di attivare un laboratorio permanente, aperto alla comunità, presso Casa Zambiasi.

È stata data inoltre la possibilità di aderire ad un corso di guida sicura, tenuto dai bravissimi istruttori della Green Driving Academy, Gabriella Pedroni e Stefano Nadalini: sabato 14 novembre sei ragazzi hanno trascorso la giornata nel piazzale del Palaghiaie, a Trento, sperimentando la guida in diverse situazioni simulate.

Nel frattempo, con il 7x7 ComunInsieme insieme all'Istituto Comprensivo "Bassa Anaunia", alla Comunità della Val di Non e a Casa Zambiasi ci si è concentrati sui cittadini stranieri residenti sul nostro territorio, proponendo un corso di italiano innovativo, con forti collegamenti con la vita quotidiana e visite "sul campo" (a scuola, in farmacia e dal medico di base, al consultorio, dalla pediatra, in biblioteca).

Venerdì 11 dicembre è stata infine organizzata la tradizionale serata di benvenuto ai neodiciottenni dei sette Comuni, che ha visto come ospite speciale Lucio Gardin. La serata, ottimamente organizzata dall'Amministrazione di Sporminore con l'Associazione A.Vo.S, ha visto una massiccia partecipazione dei ragazzi, che hanno ricevuto il benvenuto nella comunità dai rispettivi Sindaci.

di Matteo Petrolli

Osservatorio SOStenibile: Ragazzi alle prese con la sostenibilità

È ormai da qualche anno che sentite parlare di Osservatorio SOStenibile, ma forse non tutti conoscete la sua storia.
In origine è nato come progetto del Piano Giovani di Zona, presentato da un gruppo di ragazzi dei 7 Comuni della Bassa Val di Non che avevano partecipato a "Una questione di stile – Verso un futuro sostenibile", percorso di sensibilizzazione alla sostenibilità, all'ambiente ed alle buone pratiche, promosso dal Piano Giovani di Zona e coordinato dall'educomunicatore Paulo Lima.
La volontà di continuare ad approfondire e diffondere le sollecitazioni lanciate all'interno del percorso ha fatto nascere in noi ragazzi l'idea di scrivere un progetto sulla sostenibilità. Il tema lancio, oltre ad una riflessione sul significato di sostenibilità, è stato quello dell'agricoltura (integrata, biologica e biodinamica), trattato in un ciclo di serate con esperti del settore, organizzate sul territorio. Gli iscritti hanno inoltre potuto prendere parte all'Agenzia di Stampa Giovanile che ha seguito la Conferenza dell'ONU sui Cambiamenti Climatici (COP19) di Varsavia dal 10 al 17 novembre 2013, svolgendo attività di redazione e divulgazione di articoli, sensibilizzazione e mobilitazione all'interno ed all'esterno della Conferenza.
La positiva esperienza delle serate organizzate e la volontà di auto-finanziamento dell'attività dell'Agenzia di Stampa Giovanile ci ha spinti a lanciare uno sperimentale ed entusiasmante mercatino del Riuso in occasione della Sagra dei Ss. Gervasio e Protasio di Denno nel giugno del 2013, che ci ha permesso di sostenere anche la partecipazione di alcuni ragazzi provenienti dal Brasile.
AttivaMente SOStenibili è stato il successivo progetto proposto tra l'autunno del 2014 e l'estate del 2015 volto alla formazione dei partecipanti per la gestione di un orto biologico. Nella fase di restituzione delle competenze acquisite, noi ragazzi abbiamo realiz-

zato un orto con i bambini nella fascia d'età 8-10 anni grazie alla collaborazione con la Cooperativa Sociale Casa Zambiasi e alla disponibilità della signora Fiammetta Zadra che ci ha permesso di coltivare una parte della Clesura.
L'esperienza del Mercatino del Riuso è stata riproposta alla Sagra nel 2014, in occasione della quale abbiamo lanciato una Disco Macedonia fatta con la frutta donata da supermercati e fruttivendoli della zona e la collaborazione dei passanti. Il legame con la Condotta Slow Food Terre del Noce ci ha permesso di portare questa coinvolgente attività alla Festa dei Portoni di Fondo.
La novità dell'anno 2015 è stato un aperitivo musicale, organizzato grazie alla collaborazione con i ragazzi bengalesi ospiti da alcuni mesi a Flavon.
L'ultima avventura nella quale ci siamo lanciati è RestaurArte, progetto di falegnameria creativa volta a ridare nuova vita a piccoli arredi, principalmente recuperati dal vecchio Oratorio parrocchiale di Denno, prima della sua demolizione. Per questo si ringraziano la Parrocchia ed il Comune di Denno per averci lasciato recuperare porte, sedie, panchine e altri interessanti pezzi d'arredo ormai dimenticati e destinati allo smaltimento.
In queste ultimi mesi la falegnameria di Casa Zambiasi è stata animata da un gruppo molto affiatato di ragazzi impegnati nella produzione di alcuni oggetti d'arredo, che sono stati esposti nell'atrio del Municipio di Denno a partire da domenica 20 dicembre.
Nel corso del 2016 il laboratorio continuerà con la messa in produzione di questi modelli studiati grazie all'aiuto del falegname Luca Bertoletti e dell'architetto-designer Francesca Giovannini.
In conclusione è doveroso ringraziare tutti quelli che in questi anni ci hanno sostenuto mettendo a disposizione spazi ed attrezzature e tutti i ragazzi che hanno dedicato parte del loro tempo libero per far crescere e continuare a tenere vivo l'Osservatorio SOStenibile, importante presenza sul territorio di sensibilizzazione alla sostenibilità ed esempio assieme a tanti altri di impegno giovanile.

di Lorenzo Gramola

Capanna Arza e il nuovo sentiero 0368

La storia si ripete. Settantasei anni fa l'allora podestà di Denno, Carlo Parisi, armato di pala e piccone, iniziò da solo a realizzare il "Sentiero Parisi" (estate 1938). In seguito, aiutato dal dott. Lorenzo Salvadori e da Augusto Ferrari, creò le basi per costituire la sezione S.A.T. di Denno. Tra le innumerevoli iniziative vogliamo ricordare anche la posa della prima croce (alta 14,5 metri) su Cima Borcola, terminata alla fine di settembre del 1959, poi crollata nel 1960 e ricostruita nel 1961 con un altezza di 9,5 metri. Enorme fu lo sforzo per realizzare il sogno di questi nostri satini.

Un altro importante obiettivo storico della Sezione era quello di realizzare un rifugio nei pressi di Malga Arza. Già nel 1941 il nostro Carlo Parisi ambiva a realizzare il rifugio come punto d'appoggio per le escursioni nel Brenta, ma purtroppo l'inasprirsi della guerra ne rese impossibile la costruzione.

Nel 2015, dopo anni di sforzi e di lavoro da parte di tanti volontari della S.A.T. di Denno, siamo riusciti a portare a termine il nuovo sentiero O368 che dall'abitato di Terres porta a Malga Arza. Sentiero panoramico e molto suggestivo. In contemporanea, grazie all'intraprendenza dell'amministrazione comunale di Denno e alla volontà e dedizione di tanti nostri soci, siamo riusciti a realizzare

un rifugio per gli alpinisti, che fin dal 1941 era stato un sogno nel cassetto della nostra sezione.

Così domenica 7 giugno 2015, durante la tradizionale festa della sezione a Malga Arza abbiamo inaugurato sia il nuovo sentiero O368 sia la nuova "Capanna Arza". L'edificio è distinguibile grazie una grande insegna, che allo stesso tempo è anche una stupenda opera d'arte, donataci gentilmente dalla nostra cara satina Inma, la quale ha saputo cogliere lo spirito satino e scolpirlo nel legno.

Per l'occasione abbiamo voluto coronare la giornata con la presenza del prestigioso Coro Allievi della S.A.T. di Trento. Più di 500 persone hanno partecipato all'evento: record di presenza a Malga Arza. Da ricordare la partecipazione dei sindaci di Cunevo e Terres, che ci hanno sempre sostenuto nella realizzazione del nuovo sentiero, e la presenza di gran parte dell'amministrazione comunale di Denno. Il rito inaugurale si è svolto con il discorso del sindaco di Denno e del Presidente della Sezione. È stata una giornata memorabile, che ha coronato anni di lavoro e dedizione di tutti i satini e dei consigli direttivi che ci hanno preceduto.

Un grazie di cuore a tutti quelli che ci hanno sostenuto.

Excelsior.

di Filippo Bregantini

Filodrammatica “La Sortiva”

L’associazione culturale “La Sortiva” è un gruppo di amici che vuole portare avanti la tradizione delle filodrammatiche di paese. Abbiamo sede a Denno, presso Villa Montini, ma proveniamo da diversi paesi della bassa Val di Non. L’età dei partecipanti del nostro gruppo, composto da 12 persone tra attori e tecnici, varia dai 18 agli 80 anni. Ci troviamo prevalentemente nel periodo autunnale – invernale per preparare la commedia che andiamo poi a proporre nel periodo di carnevale, replicandola per uno o due anni. Siamo stati ospiti in molti teatri del Trentino, dove abbiamo partecipato a numerose rassegne teatrali o appuntamenti singoli. Con nostra grande gioia negli ultimi anni siamo stati invitati a partecipare alla rassegna Palcoscenico Trentino organizzata dalla Co.F.As., associazione che raggruppa tutte le filodrammatiche del Trentino, portando con orgoglio i nostri lavori riscuotendo un buon apprezzamento da parte del pubblico. Nel corso del 2015 abbiamo avuto l’onore di recitare presso il nuovo Auditorium delle Scuole Medie di Denno, una struttura che mancava nel nostro Comune.
Cogliamo l’occasione di questo spazio per invitare chi avesse desiderio di sperimentarsi in un gruppo filodrammatico di contattarci, saremmo lieti di accogliere nuovi amici in un clima di gioia e voglia di stare assieme.
Filo “La Sortiva”: lasortiva@gmail.com

di Camillo Dalpiaz

Il 35° Anniversario della Corale Monteverdi

Con piacere ho accettato la proposta di Veronica di ricordare la serata-concerto del 28 novembre scorso nella chiesa parrocchiale di Denno. Assieme alla Corale Claudio Monteverdi vi hanno preso parte altre tre formazioni musicali (coro Sacri Concentus Cantores di Reggio Emilia, Coro Laboratorio Musicale di Ravina e Coro Innominato di Ossana), le quali, oltre a far apprezzare brani del proprio repertorio, hanno concorso all'esecuzione del monumentale mottetto a quaranta voci reali "Spem in alium nunquam habui" di Thomas Tallis. È stato un momento davvero emozionante, alla presenza di un pubblico numeroso e molto partecipe.

Per la Corale Claudio Monteverdi è stata anche l'occasione per ricordare il 35° anniversario della sua fondazione. Il 29 dicembre 1980 la neonata formazione si presentò per la prima volta al pubblico proprio nella chiesa di Denno.

Trentacinque anni di soddisfazioni, tra concerti, concorsi , uscite e... tante tante sere di prove. Molte persone, provenienti da vari paesi delle valli del Noce, ne hanno fatto parte e parecchie ne fanno ancora parte, diverse sono state le nuove entrate nel corso degli anni, e purtroppo qualcuno ha dovuto lasciare per altre "chiamate".

Il 18 febbraio è ricorso anche il quarto anniversario della morte di don Luigi Francescotti, il maestro fondatore. Con un coraggioso spirito innovatore era riuscito a convogliare le voci dei cori parrocchiali di Denno e Terres in un gruppo corale polifonico, assoluta novità per i tempi. Dopo tanti anni di dedizione e passione per far conoscere ed apprezzare la musica sacra di alto livello, don Luigi lasciava la corale per trasferirsi con l'amata mamma al paese natale, Stenico.

Nel 2005 la direzione fu affidata all'attuale maestra, Caterina Centofante, la quale, nel corso degli anni, ha intrapreso e portato avanti con determinazione vari progetti, anche molto ambiziosi, proponendo autori innovativi e valorizzando la musica contemporanea. Tutto ciò con non pochi sacrifici, soprattutto con tanta strada da affrontare per raggiungere la sede di Cles: i primi anni da Stoccarda, dove lavorava come direttrice d'orchestra, poi da Bologna, dove risiede con marito e figlia.

Recentemente è stato creato un gruppo giovanile, sotto la guida di Caterina, che si ritrova per le prove il sabato pomeriggio, con cadenza quindicinale, nella sede della corale. Questa è da considerare un'opportunità per quei ragazzi che avessero il desiderio di "sperimentare" il canto polifonico.

Un grazie all'Amministrazione comunale di Denno, in particolare a Veronica Berti e Annalisa Pinamonti, per aver creduto nei nostri progetti e averli sostenuti, e anche alla comunità di Denno, che ha dato e sta dando tanto alla Corale, sia per l'apporto vocale che per il sostegno, con la partecipazione ai concerti.

Camillo Dalpiaz
(presidente della Corale Monteverdi)

Inaugurazione nuova scuola media "Vittorio Vielmetti"

Il 21 marzo 2015 è stata ufficialmente inaugurata la nuova scuola secondaria di primo grado "Vittorio Vielmetti" di Denno.
Il nuovo edificio scolastico, che comprende anche una palestra e un auditorium, serve i sette Comuni della Bassa Val di Non ed è frequentato da circa 170 studenti.

All'inaugurazione, oltre al sindaco e all'amministrazione comunale di Denno, erano presenti i sindaci dei sette Comuni, gli amministratori della Comunità della valle di Non, il Presidente della Provincia Autonoma di Trento, Ugo Rossi, la dirigente dell'Istituto scolastico Comprensivo Bassa Anaunia, gli insegnanti, gli alunni e tutta la popolazione in generale.

Ad allietare la cerimonia era presente anche la banda dei *Musicanti Nonesi*, inoltre sono intervenuti alcuni studenti, anche stranieri, portando delle riflessioni sulle opportunità che può offrire la scuola.

La cerimonia si è conclusa con la benedizione della scuola da parte delle autorità religiose e il taglio del nastro.

ORATORIO

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
ALPINI
GRUPPO DI DENNO

Colomei
Sant' Ilario

Ormai da alcuni anni, durante il mese di luglio, viene riproposto il Torneo dei Rioni, competizione ludico-sportiva dove le squadre di adulti e bambini sono suddivise in base ai *rioni* del paese, contraddistinti da diversi colori: *Albani* (verdi), *Gnagnin* (gialli), *S. Agnese* (rossi), *Tompestosa* (blu).

I partecipanti si sfidano in vari giochi: dai più classici tornei di calcio e pallavolo, corsa campestre e in rampichino (gincana per i bambini), ai giochi d'acqua, tiro alla fune, corsa coi sacchi e in ultimo la più acclamata pesca alla trota.

Il torneo è organizzato in varie serate grazie alla collaborazione dei volontari di diverse associazioni di Denno: Proloco, Oratorio "Noi e gli Altri", SAT e i Vigili del Fuoco.

Denno Estate

Giardini e Balconi Fioriti

Anche quest'anno, durante il periodo estivo, la Proloco di Denno ha riproposto il 2° *Concorso Giardini e Balconi Fioriti* con lo scopo di allestire balconi e giardini negli spazi verdi privati, abbellendo il nostro paese.

Il concorso prevedeva la premiazione di vincitori in 3 categorie: balconi fioriti, giardini fioriti (entrambi giudicati da un'apposita giuria) e il premio popolare su Facebook, dove è stata premiata la foto dell'allestimento floreale che ha ricevuto più "Mi piace".

Il 21 ottobre si è svolta la serata di conclusione del concorso con la premiazione dei vincitori e la presenza di un tecnico fiorista della "Floricoltura Piazzera" che ha dato molti consigli utili alle nostre amanti di fiori.
Nelle foto alcuni allestimenti floreali per complimentarci e ringraziare tutte le partecipanti al concorso.

Nasce il nuovo comitato “Amici Del Presepe Di Denno”

Ormai da anni la Proloco di Denno organizza per il periodo natalizio la *Mostra dei Presepi*. Fin dai primi anni l’esposizione di presepi ha riscosso molto successo, sia da parte dei partecipanti che da parte dei visitatori.
Per il Natale 2015, dalla volontà di alcuni partecipanti alla Mostra, è nato il Comitato *Amici del Presepe Denno* che, in collaborazione con la Proloco di Denno, ha organizzato e arricchito con molte novità la Mostra dei Presepi 2015.

Le opere visibili, circa una settantina e realizzate con materiali diversi, sono state eseguite da grandi e piccoli, famiglie, scuole, gruppi e associazioni. Alcuni presepi sono stati esposti nella chiesetta di S. Agnese.

La Mostra prevedeva un percorso all’interno del centro storico di Denno, segnato da stelle comete e arricchito durante le domeniche e i giorni festivi dall’apertura, in piazza, della casetta natalizia, dove veniva offerta una bevanda calda ai visitatori.
La Mostra dei Presepi del Natale 2015 si è conclusa venerdì 15 gennaio 2016 con una serata di ringraziamento a tutti i partecipanti e la presentazione del video realizzato con le immagini raffiguranti i presepi esposti.

Il Carnevale a Denno è sempre una festa che coinvolge le varie associazioni e tutta la popolazione in generale.
Il sabato c'è l'attesissima "Pasta in piazza", preparata dal Comitato Carnevale (i cosiddetti *Bigoi*), aiutato da pompieri e alpini, e accompagnata dalla lotteria e da vari giochi carnevaleschi.

Nel pomeriggio si continua a ridere e scherzare con la *Corrida* organizzata dalla Proloco. Per i più piccini la festa in maschera è stata organizzata dalla Proloco il lunedì presso l'Oratorio, dove il clown Molletta ha animato il pomeriggio con giochi e spettacoli per tutti.

Carnevale

Quest'anno sono stati realizzati due carri allegorici che hanno sfilato per le vie del paese. Il primo, allestito dai ragazzi del Gruppo Giovani che da anni si impegnano in questa creazione, rappresentava *Super Mario Bros*, mentre il secondo, realizzato per la prima volta dal Gruppo Adolescenti Oratorio Denno aiutati dai genitori e dai bambini delle elementari, rappresentava *Alice nel paese delle Meraviglie*.

È con orgoglio che ricordiamo la sfilata a Mezzolombardo di sabato 13 febbraio nella quale i nostri carri si sono aggiudicati il 1° (Gruppo Giovani) e 3° posto (Gruppo Adolescenti Oratorio Denno). Complimenti ragazzi!

Giuseppe Dalpiaz "Beppino Moglia"

Nel mese di novembre 2015 il paese di Denno ha festeggiato l'ambito traguardo dei 100 anni di un suo concittadino.
Giuseppe Dalpiaz, ai più noto come "Beppino Moglia", ha infatti spento le cento candeline attorniato da parenti e amici e soprattutto festeggiato dai suoi affezionati Alpini!
Eh sì, perché nella sua lunga vita dedicata alla famiglia, al lavoro ed alla caccia, gli Alpini hanno sicuramente trovato un posto speciale. Al rientro dalla guerra in Albania è stato infatti uno degli animatori della locale sezione A.N.A.
Sposatosi nel 1949 con l'amata Carmela, la loro famiglia è stata arricchita dall'arrivo di Annarosa, Norberto e Stefano e poi da nipoti e pronipoti. Troppo presto però ha dovuto salutare la moglie e purtroppo anche i due figli, ma è ora amorevolmente accudito dalla figlia Annarosa.
Ma la sua più grande passione è sicuramente stata la caccia, a cui ha fatto un pensierino anche in questi giorni… "Ah, se le gambe mi portassero ancora!" sospirava ricordando che ha festeggiato il 90° compleanno proprio con la cattura di un bel capriolo.
Come dimenticare poi le sue scorribande con l'immancabile trattore Porsche rosso, il cui rombo tutto il paese riconosceva da lontano.
E allora da parte di tutta la comunità l'augurio di ancora tante candeline da soffiare, ma mi raccomando niente baci perché, come dice lui, portano le malattie… che sia anche questo un segreto di longevità?!

Barbara

Pierina Zappini

Nonna Pierina nasce nel comune di Rabbi, nella frazione *Cotorni*, il 22 dicembre 1915.
Durante la sua infanzia vive con i genitori e altri sette fratelli immersa nei boschi aiutando la famiglia nel pascolo dei bovini .
All'età di 14 anni si trasferisce a Denno al Maso Cimana con genitori e fratelli e successivamente si sposa con Luigi Bonn, dedicandosi alla famiglia che diventa numerosa con la nascita dei figli Rosina, Leonardo, Nunzia e Pierluigi.
Gli anni passano tra gioie e dolori anche per la scomparsa prematura di Pierluigi a soli 26 anni. Ma la fede ha sempre sostenuto nonna Pierina, aiutandola a superare tutte le difficoltà.
Ora, ormai centenaria, nei momenti in cui la memoria si ravviva, si diverte a raccontare ai numerosi nipotini le sue avventure da pastorella al lago Corvo o lungo il fiume Noce, dove già a quattro anni aveva il suo primo bovino da pascolare.

Andrea

Pompieri e defibrillazione precoce

Nel mese di febbraio 2016 il Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Denno ha frequentato un corso per poter effettuare in caso di emergenza la defibrillazione precoce extraospedaliera.
Tale corso fa parte di un progetto provinciale proposto dall'Azienda per i Servizi Sanitari e Trentino Emergenza 118, avente la finalità di distribuire sul territorio alcuni defibrillatori da utilizzare in caso di necessità da parte di coloro che hanno conseguito l'abilitazione all'uso.
Ormai come volontari VVF siamo sempre più chiamati ad intervenire in caso di soccorso come supporto agli operatori del 118, ed è per questo motivo che abbiamo deciso di frequentare tale corso conclusosi con esame finale.
Gli argomenti trattati sono stati:

- la corretta comunicazione con la centrale del 118;
- la gestione del cosiddetto "intervallo libero" (tempo che intercorre a partire dal momento del malore o del trauma all'arrivo degli operatori sanitari).

Le lezioni sono state tenute da un docente medico per la parte teorica e per la parte pratica da operatori del 118 i quali, con l'ausilio di specifici manichini, ci hanno permesso di apprendere le corrette manovre da effettuare in caso di:

- disostruzione di corpo estraneo dalle vie aeree;
- manovre di pervietà delle vie aeree;
- ventilazione artificiale;
- posizione antishock;
- massaggio cardiaco esterno;
- defibrillazione semiautomatica;
- posizione laterale di sicurezza;
- emostasi;
- medicazione;

- immobilizzazione di fratture sospette, corretta mobilizzazione del paziente traumatizzato.

Tutto quello che abbiamo appreso non può che avere una ricaduta positiva sulla comunità; non vogliamo di certo sostituirci ad un servizio di eccellenza come quello di Trentino Emergenza che in molti fuori provincia ci invidiano, ma dare un qualcosa in più che si traduce nel poter fornire una tempestiva assistenza che può essere preziosa prima dell'arrivo degli operatori del 118.
Durante il corso mi ha colpito una frase detta da un operatore che ha prestato servizio per 29 anni nella struttura del 118: **"Ricordatevi che in certe situazioni siete voi che potete fare la differenza sull'esito finale, gestendo correttamente la situazione nei primi minuti dal verificarsi dell'evento".**
Sicuramente come volontari siamo stati coinvolti in esperienze di primo soccorso, ma può succedere a chiunque, nella vita quotidiana, di trovarsi a gestire circostanze simili.
Gli argomenti del corso hanno contribuito ad un accrescimento personale per ognuno di noi ed è per questo che sarebbe auspicabile un interesse maggiore da parte di tutti.

I ragazzi delle scuole medie in visita all'EXPO di Milano

Mercoledì 14 ottobre, dopo tanta attesa, finalmente noi alunni della scuola media secondaria di primo grado siamo partiti per andare a visitare l'EXPO a Milano. Alle prime luci del mattino è iniziata così la nostra avventura.
Arrivati all'Expo vedemmo tantissima gente che stava entrando. Appena passati i tornelli dell'entrata ci siamo diretti verso il padiglione della Colombia. Dopo tre lunghissime ore d'attesa siamo entrati e come prima cosa abbiamo guardato dei video che rappresentavano il territorio colombiano. Il padiglione era diviso in quattro stanze, ognuna delle quali rappresentava una stagione diversa, con climi diversi a dimostrazione del fatto che la Colombia è un Paese in cui sono presenti tutti i climi del mondo. Questo è stato il padiglione che ci è piaciuto di più, forse perché eravamo ancora freschi e riposati.
Quello che ci è piaciuto meno è stato quello della Malaysia, perché era il meno coinvolgente rispetto agli altri e forse perché non era molto elaborato (c'era uno stagno e qualche albero).
Diversamente da quanto pensavamo, l'Expo non rappresentava un mercato, ma un'esposizione universale che ha voluto lasciare un preciso messaggio ai visitatori: garantire cibo sufficiente per il pianeta.
L'attrazione più interessante dell'Expo è stata l'albero della vita che rappresentava il padiglione dell'Italia, con una grandiosa costruzione ricca di luci e colori.
Sicuramente questa è stata una bella esperienza per tutti noi, grazie anche alla disponibilità dei nostri insegnanti che ci hanno accompagnati, ma a causa della folla di gente che voleva visitare questo posto meraviglioso, abbiamo visto poco e non siamo riusciti a goderci in pieno il tema principale della manifestazione.

Elena, Sara, Debora, Sofia, Marika

Il circolo "Al Filò" in visita all'EXPO 2015

Quando nel gennaio scorso, in fase di programmazione dell'attività del Circolo, qualcuno aveva proposto di non lasciarsi sfuggire l'occasione di visitare EXPO 2015, la manifestazione internazionale che sarebbe stata inaugurata a Milano nel maggio successivo, la proposta non venne accolta con grande entusiasmo da alcuni

dei presenti.
In effetti, in quel periodo, dell'iniziativa si conosceva appena il titolo, si sapeva del grande impegno e dell'enorme lavorìo per realizzare in senso pratico le strutture che avrebbero dovuto ospitarla, ma si condivideva anche (pur senza cognizione di causa) lo scetticismo nel vedere ultimate per tempo quelle stesse opere!
Quando invece, a maggio, molti di noi hanno vissuto, tramite i media, l'inaugurazione di quel grande evento ed hanno così visto gettare i primi semi di **"nutrire il pianeta, energia per la vita",** allora la curiosità si è fatta più forte e più sentito il desiderio di visitare tale grande esposizione.
Abbiamo vinto le perplessità del caldo (che in quei giorni non scherzava!), della fatica, del traffico, dei tempi d'attesa ed è prevalsa la convinzione che del resto ci caratterizza nelle scelte delle nostre iniziative e soprattutto dei nostri viaggi: uscire dalla monotonia del quotidiano, ma soprattutto uscire da sé, dalla tentazione di restare imprigionati nel nostro "io", quasi fossimo il centro del mondo, per aprirci agli altri, alle idee, alle novità, al sentire dell'altro, aprirci al mondo!
Ed abbiamo veramente scoperto il mondo, attraverso i padiglioni dei 144 paesi che hanno partecipato ad Expo 2015, in rappresentanza del 94% della popolazione mondiale.
La giornata e le circostanze ci sono state veramente favorevoli: 5 agosto, giornata infrasettimanale, volutamente scelta per evitare la ressa dei visitatori del fine settimana, un caldo sopportabile, ma soprattutto la possibilità di visitare un grande numero di padiglioni senza lunghi tempi di attesa. Basti pensare che alcuni di noi sono entrati al Padiglione Italia al momento della sua apertura, senza nemmeno un minuto di attesa!
Questo naturalmente ci ha permesso di apprezzare maggiormente ciò che si andava visitando, ci ha permesso di gustare il viaggio nei vari Paesi del mondo attraverso i loro territori, i loro luoghi turistici, le loro peculiarità naturalistiche e culturali, le loro eccellenze gastronomiche, scientifiche e tecnologiche.
Abbiamo potuto ammirare l'Albero della Vita, il vero simbolo dell'esposizione universale di Milano, con la sua grande chioma che svetta verso il cielo a 37 metri d'altezza, con i suoi giochi d'acqua e di luce, ma soprattutto con il significato che gli è stato attribuito e che porta la metafora del fiorire dei nuovi talenti.
Tanti sono stati i padiglioni che, pur in modo diverso, hanno incontrato il gusto dei nostri visitatori, a partire dalle architetture delle varie strutture fino al loro contenuto.
Molti di noi hanno sottoscritto la Carta di Milano: un documento che impegna cittadini, istituzioni, associazioni ed imprese ad adottare misure normative e comportamentali per garantire alle generazioni future il diritto al cibo.
Crediamo che la riflessione stimolata in molti di noi dalla visita ad Expo 2015 ed il messaggio più importante che ne è derivato siano stati appunto l'urgenza di rendere effettivo per tutti il diritto al cibo, attraverso la lotta allo spreco e il rispetto per l'ambiente.
Chi ha potuto vedere, in una sala del Padiglione Zero, la rappresentazione dello spreco di cibo, non ha potuto fare a meno di pensare che ognuno di noi, quando butta via del cibo, qualunque esso sia, butta via anche un pezzo di natura, perché per produrre e trasformare i prodotti alimentari vengono usate risorse come acqua, energia e suolo. Quindi, quando sprechiamo, danneggiamo sia la collettività che l'ambiente!
Ci auguriamo che Expo 2015 sia stato realmente un'occasione di globalizzazione della solidarietà e che i più di 20 milioni di visitatori abbiano colto il messaggio che la condizione di una vita dignitosa per tutti è racchiusa nell'essere consumatori consapevoli, riconoscendo le grandi responsabilità di ognuno di essere cittadini appartenenti ad un sistema globale, tenendo presente che nel mondo c'è chi continua a morire di fame.

Tullia

A Denno oltre le mele… anche le Miss!!!

In un piccolo paese di circa 1300 abitanti come Denno, dove l'attenzione è principalmente rivolta alla produzione delle mele Melinda, sono cresciute due ragazze che, volendo esplorare il mondo oltre la Rocchetta, si sono trovate ad affrontare l'esperienza di Miss Italia. Con orgoglio possiamo dire che le nostre compaesane si sono distinte a livello regionale vincendo le fasce di "Miss Trentino Alto-Adige" e "Miss Benessere Specchiasol Trentino Alto-Adige", che hanno aperto loro le porte per la fase nazionale del concorso di bellezza.

Con molta curiosità, conosciamo meglio le nostre miss!

Chiara Berti

Daniela Zanzotti

Nome e cognome, età, situazione sentimentale:
C: Mi chiamo Chiara Berti, ho 19 anni. Sono fidanzata da 5 anni con Davide, il quale, anche se con un po' di gelosia iniziale, mi ha sempre sostenuto in tutto il mio percorso.
D: Sono Daniela Zanzotti, ho 21 anni. Sono fidanzata con Daniel da quasi 4 anni. Durante le varie sfilate Daniel non nascondeva un pizzico di sana gelosia.

Professione
C: Quest'anno non ho intrapreso l'università, ma ho deciso di aiutare la mia famiglia e dedicarmi allo studio individuale e al lavoro. In particolare, tramite l'Agenzia Soleo Show, sto partecipando ad eventi nel ruolo di hostess, modella e madrina.
D: Sto frequentando il terzo anno di Ingegneria Edile-Architettura all'Università di Trento; ho sempre avuto la passione per il disegno tecnico e mi accorgo con il passare del tempo che è proprio il percorso formativo giu-

sto per me; anche se è molto impegnativo e spesso bisogna fare dei sacrifici, sono molto soddisfatta.

Come ti sei avvicinata a Miss Italia?
C: Tre anni fa, quando ancora ero minorenne, Sonia Leonardi mi incontrò e mi chiese se fossi interessata a partecipare a Miss Italia, opportunità che non avevo mai preso in considerazione. Non potendo partecipare quell'anno, perché troppo giovane, mi ricontattò qualche mese dopo il mio diciottesimo compleanno per partecipare ad una sfilata a Sarnonico. Partecipai per gioco, spinta dalla famiglia e dalla curiosità; purtroppo però in quell'occasione fu maggiore l'agitazione del divertimento, ma vinsi comunque una fascia. A giugno di quest'anno sono stata ricontattata dall'agenzia per partecipare a Miss Trento; con il grande supporto di mio padre e di tutta la famiglia ho deciso di iniziare la mia avventura, con un po'più di consapevolezza, e arrivai seconda.
D: Sono stata contattata da Sonia Leonardi tramite un social network in cui mi ha chiesto di partecipare al concorso; inizialmente non era nelle mie intenzioni, ma successivamente mi sono buttata in questa avventura.

Date l'idea di essere due ragazze acqua e sapone. Come è stato il primo approccio con passerella, tacchi e trucchi?
C: Diciamo che tacchi e trucco non hanno mai fatto parte della mia vita quotidiana, per questo inizialmente ho avuto qualche difficoltà. Ripensando alla prima sfilata ricordo la mia imbarazzante camminata, simile a quella della classica "montanara", poi col tempo, l'esperienza e seguendo l'esempio delle ragazze più esperte ci si migliora e la paura della caduta in passerella svanisce. Per quanto riguarda il trucco, non ho ancora fatto grandi progressi, preferisco la semplicità.
D: Il primo approccio non è stato dei più tranquilli: ricordo benissimo la prima sfilata che ho fatto, tornata da scuola ero talmente agitata che mi era passato l'appetito. La mia più grande paura era quella di inciampare con i tacchi e cadere nel mezzo della passerella. Per quanto riguarda il trucco invece prendevo "ispirazione" dalle altre ragazze e cercavo di capire e imparare da loro. Tutto sommato posso dire che non è andata così male.

Com'è stata l'esperienza regionale?
C: L'esperienza a livello regionale per me è stata, oltre che divertente, anche incoraggiante e formativa: è stata una buona palestra per affrontare anche la fase successiva. Ho potuto sfilare con bellissimi abiti da sposa e eleganti vestiti da sera, ho conosciuto tantissime persone con le quali ho instaurato dei bei rapporti di amicizia. Siamo sempre state un gruppo unito, ma sotto sotto la competizione c'è sempre! Il momento più sorprendente ed emozionante è stato quando ho vinto a Bressanone il titolo di Miss Trentino Alto-Adige, perché ho capito che era stata valorizzata la mia semplicità.
D: Per quanto riguarda l'esperienza regionale posso dire che è stata molto piacevole, ho legato con molte ragazze, con alcune delle quali continuo ad avere un rapporto di amicizia. Le sfilate si tenevano in varie località del Trentino, è stato quindi un modo per vedere luoghi che non avevo mai visitato. Molto divertente era indossare, anche se solo per qualche minuto, gli abiti degli stilisti locali, erano tutti molto belli e sfilare con essi era molto emozionante.

E l'esperienza nazionale?
C: La fase nazionale 2015 si è svolta a Jesolo, dove siamo arrivate in 210 ragazze di cui 11 trentine. Noi eravamo un gruppo molto affiatato rispetto ad altre regioni dove spiccava la singola ragazza. Io mi sono divertita molto, quasi come fossi ritornata alle gite scolastiche. Già dal primo giorno la *Patron* Patrizia Mirigliani ha cercato di creare un ambiente sicuro e tranquillo, con tutto il suo staff per gestire così tante persone. Le giornate scorrevano freneticamente, perché si dovevano

fare foto, shotting, passaggi davanti alla giuria; il tutto per molte ragazze in soli 3 giorni. I momenti più rilassanti erano quelli del "trucco e parrucco"; nonostante non seguissero esattamente le nostre esigenze, ci "coccolavano" e ci potevamo rilassare. Il quarto giorno c'è stata la selezione da 210 a 60 ragazze; dopo aver superato questa, ho passato 3 ore eterne aspettando la selezione delle 33 ragazze che avrebbero partecipato alla serata televisiva. A quel punto ero ad un passo dall'ultima fase, per tutto quel tempo ho immaginato come avrebbe potuto essere il mio futuro, dove mi avrebbe portato se fossi passata fra le finaliste nazionali, e sinceramente tutto ciò mi spaventava molto, ma allo stesso tempo ci credevo sempre di più. Purtroppo delle tre trentine rimaste ne è passata solo una, che non ero io! Dopo aver festeggiato alle grande tutto il percorso insieme alle altre ragazze, sono tornata a casa soddisfatta dei traguardi raggiunti e con un grande bagaglio di emozioni.

D: Io ho partecipato al concorso nel 2012, quando la fase nazionale si teneva ancora a Montecatini e c'era la Rai. L'organizzazione era molto buona, dalla sistemazione nei vari alberghi alla programmazione delle singole giornate. Spesso però si attendeva per ore il proprio turno per fare una semplice foto o un video; i tempi morti erano molti, ma si approfittava per fare un riposino o leggersi un libro. Era interessante vedere come truccatori e parrucchieri studiassero il tuo viso per trovare il modo per esaltare al meglio i lineamenti del volto. Molto emozionante è stato vedere per la prima volta il palcoscenico della diretta televisiva: era molto più grande di quello che sembrava in televisione, pieno di riflettori e telecamere che seguivano ad ogni passo quel che facevi. Ammetto che, ingenuamente, prima di andare alle finali nazionali di Miss Italia pensavo che le ragazze venissero "coccolate", che fosse una sorta di soggiorno in cui le ragazze si rilassassero e venisse cercato un modo per esaltare la loro bellezza; invece il lavoro che c'è dietro è molto. Gli aspetti più strani dei 20 giorni di permanenza a Montecatini sono stati proprio nei 2 giorni di diretta televisiva: dovevamo lavarci i capelli due volte al giorno per averli sempre puliti e gli abiti da scena ci erano stati letteralmente cuciti addosso, una volta indossati non ci era permesso andare al bagno, di conseguenza durante la diretta eravamo nutrite da bustine di zucchero e qualche sorso d'acqua.

A cosa ti è servito il percorso di Miss Italia? Ti ha cambiata? Come?

C: Credo che le parole giuste siano migliorata e rafforzata piuttosto che cambiata. Per affrontare questi concorsi si deve mantenere la propria personalità e dignità, senza lasciarsi influenzare da ciò che ti circonda. La mia teoria per questa esperienza, ma anche per tutta la vita è ciò che mia nonna mi ripete quotidianamente: "*testa sul col e pei an te le sciarpe*". Con questo percorso ho superato la mia timidezza e ho imparato che se vuoi qualcosa devi fare il possibile per raggiungerla sempre a testa alta, senza avere rimpianti.

D: Non mi sembra di essere cambiata molto dopo il concorso, mi è servito molto per superare la mia timidezza, a non lasciar cose intentate, a superare le paure e difficoltà, ad affrontare con maggior serenità e sicurezza le cose quotidiane. Alla fin fine è stata una piacevole parentesi della mia vita dalla quale ho potuto imparare molto e maturare.

Cosa volete aggiungere sul concorso di Miss Italia?

C. e D.: Per quanto abbiamo potuto cogliere dalle nostre esperienze, simili ma allo stesso tempo differenti, possiamo affermare che tutti coloro che si occupano del concorso sia a livello regionale, gestito dall'agenzia Soleo Show di Sonia Leonardi, sia a quello nazionale, fanno sì che le ragazze siano tutelate dal punto di vista della sicurezza e dell'immagine, creando un clima familiare. Smentendo i pregiudizi riguardanti lo stereotipo di *miss*, crediamo di essere rimaste le ragazze semplici di paese ma con un'esperienza in più.

di Manuel Zanin

Dalla Val di Non al mondo intero: esperienze di giovani dennesi all'estero

Quante volte vi siete detti: "Magari avessi il coraggio di prendere e partire"?
Ma fare un'esperienza all'estero sembra sempre troppo. Troppo per le difficoltà di lingua, ma anche per la lontananza dalla famiglia, dagli amici. Come vivo una volta via? Mi troverò bene? Riuscirò a farmi degli amici? Riuscirò a reggere tutto? D'altronde l'uomo è abitudinario e i cambi repentini non sono sempre facili da digerire.
Queste ed altre perplessità sono comuni un po' a tutti e molte volte non ci fanno prendere in considerazione sul serio l'opzione di andare all'estero, di cambiare direzione per tentare di dare una svolta alla propria vita o semplicemente di arricchirsi con un'esperienza nuova.
Diamo spazio quindi alle storie di quattro nostri giovani compaesani che, per necessità o spiccata curiosità, hanno affrontato e stanno affrontando una vita fuori dal paese di Denno, fuori dal Trentino, fuori dall'Italia.
La prima è Diletta Zeni (*fiola del Lino Zeni*): ha 29 anni, risiede a Bruxelles da un paio d'anni e si occupa di energie rinnovabili nell'ambito dell'Unione Europea. La sua voglia di fare sempre qualcosa in più, di non accontentarsi, l'ha proiettata in una vita piena di soddisfazioni nel cuore del continente europeo.
La seconda è Giorgia Zanin (*fiola del Franco Zanin*): ha 20 anni e ha speso un anno della sua vita in Australia, spinta dalla curiosità di vedere e capire quello che c'è al di là della nostra cultura e del nostro modo di concepire la vita.
Il terzo è Marco Fiemozzi (*fiol de l'Alberto Fiemozzi*): ha 35 anni e da tempo risiede all'estero sia per lavoro, ma soprattutto per passione, per pura voglia di conoscere e aver a che fare quotidianamente con persone di ogni razza, cultura e religione.
Il quarto è Giovanni Lombardi (*fiol della Gabriella Dallaserra e neó dell'Alfredo*): con i suoi 18 anni ancora da compiere e un forte desiderio di fare un'esperienza importante, si è trovato catapultato dall'altra parte del mondo, nella Cina rurale del Nord-est, per frequentare il quarto anno di scuola superiore. Anche lui in cerca di una diversa visione del mondo, di un cambio radicale di prospettiva, che lo aiuti ad accrescere la consapevolezza di sé. Studente dell'Istituto alberghiero "Angelo Berti" di Verona, è partito a settembre per Tangyuan grazie all'organizzazione Intercultura e ad una borsa di studio della Fondazione Caritro. Giovanni ha scritto prima di Natale una lettera ai compagni ed insegnanti della sua scuola in Italia, che pubblichiamo.
Quattro storie, quattro esperienze, quattro vite, raccontate da ragazzi normali, che hanno deciso con coraggio di prendere una direzione di vita più ardua, probabilmente, ma sicuramente anche gratificante e stimolante.
Perché alla fine ne varrà sempre la pena.

Diletta Zeni
Bruxelles

La prima volta che mi sono spostata dall'Italia per vivere un periodo all'estero era il 2010 e io avevo 24 anni, frequentavo il secondo anno di laurea specialistica alla Scuola di Studi Internazionali dell'Università di Trento ed ero tanto attratta quanto spaventata dall'esperienza Erasmus di 6 mesi che ero in procinto di iniziare. Avevo fatto la scelta giusta? Avrei trovato facilmente casa? Me la sarei cavata in un contesto accademico totalmente diverso dal mio?
Una volta arrivata in suolo belga, è bastato davvero poco tempo per adattarmi al nuovo contesto internazionale, così diverso, ricco e stimolante: i miei nuovi compagni di studi erano asiatici, americani, europei e ciascuno di essi portava con sé la propria visione del mondo ed il proprio bagaglio di esperienze. I miei dubbi iniziali hanno subito lasciato spazio a nuovi ritmi quotidiani, nuove aspettative e, soprattutto, nuove amicizie che ancora oggi perdurano. Sono tornata in Italia con una maggiore consapevolezza delle mie capacità ed una spiccata curiosità di approfondire la conoscenza del mondo.
Prossima alla laurea, nel 2011 ho vinto un bando di concorso indetto dal Ministero degli Affari Esteri e sono partita per la mia seconda avventura: Hong Kong! Avrei svolto un tirocinio nella sezione commerciale del Consolato Generale d'Italia e avrei sfruttato questa bellissima opportunità per iniziare a scrivere la mia tesi magistrale. E così è stato: per tre mesi ho lavorato intensamente su tematiche quali i rapporti economici tra Unione Europea e Hong Kong, gli interessi commerciali italiani in Asia e la cooperazione diplomatica tra Stati.
Ho conosciuto gente stimolante e sono tornata a casa con l'esperienza ed il materiale necessari alla stesura della mia relazione di fine studi. Nel giugno del 2012 ho conseguito la laurea magistrale in Studi Europei con un trattato giuridico in lingua inglese in cui ho comparato la diversa legislazione in materia di diritto alimentare in vigore in Unione Europea e in Hong Kong (tema di cui mi sono parzialmente occupata nel mio lavoro al Consolato), dimostrando come le differenze legislative possano influire sul commercio tra Stati giungendo alla conclusione che la diplomazia internazionale svolge un ruolo cruciale nel ristabilire gli equilibri degli interessi economici.
Queste due prime esperienze hanno sicuramente dato l'impronta alla mia vita di oggi. Mi hanno formata dal punto di vista accademico ma soprattutto umano, e mi hanno regalato la consapevolezza che i limiti geografici sono valicabili e le aspettative personali ampliabili.
La prima offerta di lavoro l'ho avuta a due mesi dalla laurea e si è trattato di un contratto temporaneo presso la Camera di Commercio Italo-Belga di Bruxelles per tre mesi, al termine dei quali sarei voluta tornare in Italia e invece, tra un tirocinio alla Commissione

Europea e altre interessanti esperienze, non mi sono più mossa dalla capitale belga. Da tre anni ci vivo e da quasi due anni mi occupo di Unione Europea ed energie rinnovabili. Ho la sicurezza di un posto di lavoro indeterminato ma ho anche la voglia di rimpatriare, in un giorno non troppo lontano.
Le cose che più mi mancano sono le montagne, lo speck, la pizza e il bel tempo, oltre alla mia meravigliosa famiglia, senza il cui supporto non sarei così serena oggi.

Diletta

Giorgia Zanin
Australia

Tutto iniziò con l'ennesima battuta a tavola, durante un pranzo domenicale.
Per la settantatreesima volta buttai lì l'idea ai miei genitori: me ne sarei andata in Australia; al che mio padre, stufo di sentirselo dire, mi colse di sorpresa rispondendomi che l'indomani saremmo andati a prenotare il volo insieme. Da quel preciso istante iniziò la grande avventura. Il 24 settembre 2014, emozionata come non mai, salii su quell'aereo che mi catapultò nel futuro, 10 ore avanti di fuso orario, dall'altra parte del mondo.
Tanti furono i motivi che mi spinsero a partire, ma principalmente ciò che mi colse fu un grande desiderio d'indipendenza e voglia di scoprire il mondo, poiché la Val di Non é tutto tranne che l'ombelico del mondo. Così facendo, lasciata una lettera di ringraziamento ai miei genitori, me ne andai, piena di vita e aspettative.
Iniziai facendo la babysitter a Sydney, per poi spostarmi a nord in fattoria (le cosiddette *farm* australiane) in un piccolo paesino dove lavorai nella raccolta dei mandarini. Dopo 7 mesi di lavoro decisi che era l'ora di iniziare il vero viaggio: zainone in spalla, tanta voglia di scoprire, e via, verso la grande avventura! Non avevo una macchina per spostarmi ma le modalità per viaggiare in Australia sono infinite. Io scelsi di aggregarmi ad alcuni ragazzi che, come me, si trovavano in un bellissimo ostello per viaggiatori nella zona di Byron Bay, piccola cittadina hippie del Nuovo Galles del Sud. Così partimmo in tre con questa macchina piena di ogni cosa: scarpe (che per 3 mesi non usai mai), padelle, libri, asciugamani, cartine geografiche, forchette, cuscini e tende smontabili per dormire la notte. Costeggiammo tutta la costa est per arrivare fino a Darwin, a centro-nord. Cercando di spendere sempre il meno possibile (da buona nonesa), avendo pochi soldi in tasca, trascorsi 3 mesi indimenticabili. Non sapere dove dormire la notte, la paura di rimanere per strada nel deserto senza una goccia di benzina: ogni cosa era ripagata (se non del tutto annullata) da chi, come me, viaggiava alla scoperta di nuovi posti ed era sempre pronto ed aperto ad ascoltarmi e a condividere le sue esperienze con me. Per ben tre mesi non ebbi una casa, un posto fisso dove far ritorno per dormire in un

letto comodo, per farmi una doccia calda o ancora un armadio dove poter appoggiare tutti i vestiti ben stirati da mia mamma, eppure io mi sentivo a casa ovunque e in ogni momento.
La cosa che ho apprezzato di più? L'apertura alle culture diverse e l'idea che il diverso comunque esiste solo con un'accezione positiva; ebbi la fortuna di confrontarmi con persone da tutto il mondo che mi permisero di aprire i miei orizzonti permettendomi di scoprire tanti lati positivi.
Colgo l'occasione per ringraziare per l'ennesima volta la mia famiglia, mio padre Franco, mia madre Mirella e mia sorella Arianna, che supportandomi, sempre e comunque, non hanno mai tagliato le mie ali e non hanno mai smesso di insegnarmi qualcosa.
Vorrei ora concludere con queste parole di Mark Twain che più di tutte riassumono la scelta del mio viaggio:
"Fra vent'anni sarete molto più delusi dalle cose che non avete fatto piuttosto che da quelle che avete fatto.
Allora levate l'ancora, abbandonate i porti sicuri, catturate il vento nelle vostre vele.
Esplorate. Sognate. Scoprite".

Giorgia

Marco Fiemozzi
Tolosa

Lo dico subito: sono all'estero per scelta, non per necessità. "Cervello in fuga" è una definizione che rifiuto categoricamente. Sono sempre stato attratto da tutto ciò che è straniero, vale a dire diverso ma simile. Quella di vivere un po' all'estero è una cosa che ho sempre voluto fare, fin da bambino, quando passavo ore a sfogliare l'atlante. Sono stati un po' l'interesse per le culture straniere e un po' la voglia di renderle comprensibili a tutti a spingermi ad iscrivermi alla Scuola interpreti di Forlì per studiare traduzione. Qui ho avuto anche la fortuna di fare un anno di scambio all'Università di Colonia, in Germania, dove mi sono fatto molti amici internazionali e ho scoperto quanto mi piace sentirmi straniero.
Dopo la laurea volevo imparare bene l'inglese, e non solo le regole grammaticali e la letteratura. Così, dopo uno stage in traduzione ad Amburgo ho finalmente trovato lavoro a Galway, sulla selvaggia costa occidentale dell'Irlanda. È stato molto stimolante trovarmi in un'azienda internazionale, in mezzo a molta gente proveniente da tutto il mondo. A Galway ci sono rimasto due anni, lavorando prima come traduttore e poi come project manager, ovvero "smistatore di traduzioni", quello che invece di tradurre va a cercare qualcuno che lo faccia per lui, in tutte le lingue e bene. In parole povere, una specie di "zernidòr" di linguisti. Ricordo

ancora un progetto che coinvolgeva 36 lingue e 72 traduttori, oppure la disperata caccia ad un interprete dall'inglese al luganda (lingua dell'Uganda), che fosse esperto in tematiche sociopolitiche – e il caos il giorno dell'evento, con il prescelto che non si presenta alla conferenza alla quale doveva lavorare.
Poi ho trovato lavoro ad Amsterdam, sempre iniziando come traduttore e proseguendo come *zernidòr*. Amsterdam mi è rimasta nel cuore, perché, nonostante la fama che ha, è un posto tranquillissimo, dove dominano i ciclisti. Si andava in bicicletta anche con pioggia, neve e vento, con braghe da palombaro e guanti da sci, portando sempre con sé una pesante catena con il lucchetto per evitare sorprese. Lavoravo in un paese in mezzo alla campagna e ai canali e ogni giorno facevo 26 km di bici solo per andare a lavorare e tornare a casa, e spesso anche diversi altri la sera. In quell'ufficio di campagna ho conosciuto Aurélie, la traduttrice francese che è poi diventata mia compagna di viaggio e di vita. Dopo tre anni in Olanda abbiamo colto la nostra ultima possibilità e ci siamo procurati un permesso di vacanza/lavoro in Australia, appena prima di diventare troppo vecchi per poterlo fare. Nel 2011 siamo partiti per un anno e mezzo in Asia e Oceania, compreso un anno a girare l'Australia in un furgone riconvertito in camper. Al termine del viaggio Aurélie voleva tornare a vivere in Francia. La Francia era un paese che conoscevo poco, quindi ho accettato con entusiasmo, ho posto solo la condizione di restare dove fa caldo. Mentre Aurélie cercava lavoro nel Sud mi ha fatto piacere passare sei mesi a Denno e trascorrere finalmente un po' più di tempo con famiglia e amici, mentre avviavo la mia nuova attività di traduttore freelance, cioè autonomo e quindi con la fortuna di non essere legato a una sede specifica. Poi finalmente Aurélie ha trovato lavoro a Tolosa e sono partito per raggiungerla.
A Tolosa mi sono trovato subito bene. È una città molto bella, con case ed edifici di mattoni che al tramonto diventano rosa proprio come le Dolomiti. È anche molto giovane e piena di eventi culturali e concerti, oltre ad essere probabilmente la capitale europea del rugby. Al momento sto bene qui e non programmo di spostarmi a breve.
A Denno però torno sempre volentieri e la mia famiglia mi tiene aggiornato su quello che succede in paese. E poi quando si abita all'estero ci si sente ancora più attaccati al posto da dove si proviene. In più trovo che da quando sono partito la mentalità in Valle si sia aperta molto e mi fa piacere vedere che i giovani nonesi sembrano avere molte idee e una grande creatività.
Per me è difficile parlare delle differenze fra il lavoro all'estero e in Valle, anche perché in Italia ci ho lavorato davvero poco. Per me, lavorare all'estero è stato un modo per accelerare l'inserimento nel mondo del lavoro e rendermi indipendente subito, visto che, a parte 3 mesi di stage, sono partito subito con un contratto vero, mentre molti dei miei amici dell'università che sono rimasti in Italia sono dovuti passare per lunghi periodi di stage non pagati. Questa purtroppo è un'anomalia italiana e da questo punto di vista consiglio vivamente un paio di anni all'estero a chi è appena uscito dall'università, magari studiando prima bene dove conviene andare.
Un'esperienza di lavoro o studio all'estero poi la consiglio anche dal punto di vista culturale. E a volte ho anche l'impressione che da fuori si possa capire con più lucidità cosa succede a casa nostra, perché si elimina la confusione creata dalla passione tutta italiana per dibattiti, polemiche, chiacchiere e slogan facili. Come straniero mi sono sempre trovato bene e sono sempre stato accolto con molta curiosità e mai con sospetto. Mi sono fatto molti amici dappertutto. Grazie a

Facebook riesco a tenermi in contatto con molti di loro e spesso vado a visitarli o ricevo visite. Trovo che trasferirsi in un nuovo paese sia più semplice di quanto possa sembrare. Certo, ci sono i tre ostacoli costituiti da lavoro, alloggio e lingua, ma credo che siano più facili da superare di quanto si possa credere all'inizio.
E comunque, se si parte con un contratto di lavoro già in tasca si può contare sull'aiuto di azienda e colleghi, che di solito sono pronti ad aiutare i nuovi arrivati.
L'ingrediente principale è la curiosità: a chi ha voglia di fare un'esperienza all'estero consiglio di farlo senza pensare troppo ai possibili problemi. Una volta sul posto, magari dopo un primo giorno di shock, ci si accorge che tutto è più semplice di quanto sembra.

Marco

Lettera dalla Cina di Giovanni Lombardi

Tangyuan Jamusi Heilongjiang, CINA, 10 dicembre 2015
Trovandomi dall'altra parte del mondo in questo momento desidero ringraziare l'istruzione italiana e il mio Istituto che mi hanno permesso di essere qui oggi. Investendo su di noi giovani ci avete offerto la possibilità di un periodo di studio all'estero con un conseguente arricchimento sia dal punto di vista culturale che umano.
Voglio fare riferimento ad un saggio proverbio: "Se tu avessi camminato con le mie scarpe, seguiresti le mie orme", ovvero: se una persona vivesse e vedesse quello che sto affrontando io, probabilmente capirebbe le mie scelte ed il mio punto di vista. Questa riflessione è valida per ognuno di noi; di fatto tutto quello che ci contraddistingue è la nostra storia, le nostre esperienze di vita, che ci hanno formato e rappresentano quello che siamo oggi. Siamo un libro scritto con molte pagine e tante sono ancora da compilare; più proseguiamo nel nostro cammino, più cose aggiungeremo nel nostro libro. Cambieremo in continuazione il modo di vedere il mondo, fino al cessare della nostra esistenza.
Il percorso formativo che sto intraprendendo serve proprio ad aiutarmi a maturare come studente e come persona e sta procedendo con successo, nonostante le difficoltà della lingua. Questo percorso di costruzione risulta molto pratico nell'affrontare i problemi che si presentano nella vita quotidiana, aiuta a conoscere i propri limiti e ti permette di riscoprire te stesso, facendoti sentire a casa nel mondo. Attualmente posso vantare notevoli incrementi e perfezionamenti della lingua inglese, considerando che nel sorgere dell'esperienza era l'unico strumento di comunicazione. La lingua cinese è molto complicata visto la mancanza di un alfabeto e la

presenza di più di 600 classificatori (una sottospecie di articoli). Sto impiegando molto tempo nello studio, le lezioni vengono impartite solo ed esclusivamente in lingua cinese ed ora, dopo tre mesi, risulta soddisfacente riuscire a cogliere informazioni durante le spiegazioni degli insegnanti. Come saprete, la scuola in Cina è durissima e gli orari molto rigidi, dalle sette del mattino alle ventidue della sera. Nel mese di dicembre sono riuscito ad ottenere il livello di certificazione B1 per la lingua cinese, nonostante innumerevoli difficoltà.
Al momento mi rendo conto che il freddo rende veramente difficile la vita in questi luoghi, soprattutto per me che sono abituato alle "comodità italiane". Non sempre è a disposizione il bagno in casa, né acqua calda per la cura e l'igiene personale e bisogna provvedere a soddisfare le proprie necessità corporali nell'inospitale natura, in questo periodo particolarmente maldisposta nei miei confronti (- 35°C). La mancanza di allacci per la corrente nei dormitori scolastici mi costringe a caricare gli apparecchi elettronici nelle classi di cinese, quando le prese sono libere, e rende difficile le comunicazioni con i miei amici e la famiglia.

Sono sempre più dell'idea però che le difficoltà ci aiutino a rafforzare la nostra mente, come la fatica contribuisce a rafforzare il corpo. Ogni persona potrebbe essere identificata come un iceberg: la parte visibile e che galleggia – per esempio il successo – risulta essere solamente il dieci per cento della mole di tutta la montagna di ghiaccio, il restante novanta per cento, la parte che rimane sott'acqua e non si vede, sono resistenza, sacrificio, e l'insieme di tutte quelle caratteristiche che aiutano a realizzarsi nella vita.
Consiglierei un'esperienza come la mia ad ogni persona, posso garantire che contribuisce a rendere molto più pesante quello che è il nostro bagaglio culturale; e vale soprattutto nel mio caso, dato che la Cina vanta una delle più antiche tradizioni culinarie al mondo. Sicuramente il servizio, l'igiene e l'etica professionale non sono paragonabili ai nostri, d'altro canto in Cina vi sono prodotti e materie prime ottime delle quali non conoscevo nemmeno l'esistenza. La Cina non è solo un paese inquinato, moderno e in via di sviluppo, ma ha anche una tradizione millenaria più antica della nostra ed una filosofia basata sul tè e sulle sue caratteristiche, benefici e proprietà.
Sperando che vi abbia fatto piacere ricevere mie notizie, ringrazio molto per il tempo a me dedicato ed in particolare per l'appoggio che mi date sostenendo la mia esperienza, sarà mio dovere tenervi informati sul procedere dell'anno scolastico,

cordiali saluti

Giovanni

di Giovanna Gervasi

Lorenzo Salvadori: giovane dennese all'estero nella prima metà del '900

Nato a Denno il 14 novembre 1907, Lorenzo Salvadori resta al paese fino a 15 anni, aiutando la famiglia nei lavori agresti. Al Collegio Arcivescovile di Trento compie gli studi di ginnasio – liceo classico e si laurea in storia, con una tesi sulla storia della Val di Non, nel 1932 a Roma. A Bologna con la cattedra di lettere nelle scuola medie inferiori e superiori inizia la sua carriera di professore, che poi continua con l'assegnazione al Liceo Classico di Recanati. Nel 1936, dopo aver ottenuto l'abilitazione per l'insegnamento nelle scuole italiane all'estero, viene inviato a Tangeri (Marocco) nel Liceo italiano, ricoprendo anche la carica di preside e, per un breve periodo in seguito allo scoppio della guerra, a Salonicco. Qui, in seguito all'attacco dell'Italia alla Grecia, Lorenzo viene internato in un campo di concentramento. Rilasciato, si trasferisce a Perugia con la moglie Clara e la prima figlia Mariapia. Nel '42 nasce Eleonora. Lorenzo e Clara insegnano a Perugia fino al 1952. Nello stesso anno Lorenzo ottiene di poter nuovamente andare ad insegnare a Tangeri e la famiglia si trasferisce in Marocco. In seguito il Ministero degli Esteri lo manda per una seconda volta a Tangeri e vi rimane fino al 1959, anno in cui rimpatria per motivi di famiglia, scegliendo come sede Roma. Nella capitale insegna lettere presso il Liceo statale "Righi" fino al 1972, anno della sua morte.
Lorenzo Salvadori, come molti giovani ragazzi che oggi abitano a Denno, ha vissuto diverse esperienze all'estero. Lui è una testimonianza di attaccamento alle tradizioni, ai valori e alle bellezze del proprio paese d'origine, pur allargando i propri orizzonti a nuove realtà, anche molto diverse.
Ci ha lasciato diverse poesie raccolte in un libro pubblicato negli anni Settanta in dialetto; di seguito pubblichiamo il componimento dedicato al suo, anzi nostro paese:

Lorenzo Salvadori

'L me paés

Ente l me cör'ge n angol tut fiorì,
vert,fres-'c, come Planeza al mes d'agóst,
senper pù bel con el passar dei dì.

L'è l me paés, che l pi'cia fòr la testa
Tra na selva de peri e de pomari,
sentà sul pian, al sól, che 'ge fa festa.

Col'cianpanìl bonari e fat a pera
El domina gran pàrt de la valada,
che l saluda, pietós, doman e sera.

Dal Muralión, come da n gran balcón,
el god na vista da slar'giar el cör:
dal Roèn, a Predaia, a 'Ciasteltón.

L’è na tera tranchila e fortunada,
piena de vita e d’ogni ben de Dio,
da Taliani e Todes-‘ci invidi’ada.

El merito l’è tut de la so g’ent,
resta da ancora chela de na volta,
che laora dal bon col cor contènt.

La vita dura e i ocli ben daverti
ì‘g’à nsegnà da tènp tanti segreti,
che i siori e i doti no ì à ancor scoerti.

Io s’conprend el senso de la vita,
io,sereni, se aspeta la mort,
io se sa cal’è la strada drita.

El so nom l’è ha musi’cia per mi,
mei de chel dolz, can che amara l’è la bo’cia,
luc’e e confort can che son avelì.

Progetto
PER L'AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO IN TRENTINO
Una rete collettiva a tutela delle persone fragili

Comunità della VAL DI NON

Comunità della VALLE DI SOLE

AMMINISTRAZIONE DI SOSTEGNO

APRE

IL PUNTO INFORMATIVO

Comunità della Val di Non e Valle di Sole

Ogni ultimo martedì del mese
dalle 14.00 alle 16.30

CLES

c/o Comunità della Val di Non
Via C.A. Pilati, 17

INFORMAZIONI e SUPPORTO

Ruolo e compiti dell'Amministratore di Sostegno

Procedimento di nomina e verifica della documentazione necessaria

Comprensione del decreto di nomina, presentazione di istanze

Richieste di autorizzazione e compilazione del rendiconto

Raccolta rendiconti annuali

CONTATTI

333.8790383

vallidelnoce@amministratoredisostegnotn.it

Guida informativa e modulistica scaricabile dal sito www.amministratoredisostegnotn.it

Il Servizio non prevede costi.

TI SEGUIAMO E ALLO STESSO TEMPO TI FACCIAMO STRADA.

Solo una Banca locale forte, che ha il suo passato e il suo futuro qui, a fianco a te, può seguirti davvero da vicino, condividere i tuoi obiettivi e aiutarti a raggiungerli. **Noi, tu, la nostra Comunità. Insieme, andiamo avanti sicuri.**

Cassa Rurale Bassa Anaunia
Banca di Credito Cooperativo

www.casserurali.it

la Banca della comunità